Anno VII — Lunedì 1° Luglio 1872 — N. 156

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

COL 1° LUGLIO 1872

è aperto un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi suindicati.

Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretrato ne' dovuti pagamenti, di regolare i loro conti con l'Amministrazione.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il paese che più attirò l'attenzione generale questa settimana è la Francia, sia per i contrasti politici interni, sia per le trattative colla Prussia per lo sgombero del territorio mediante il pagamento anticipato dei tre miliardi, sia in fine per le amare polemiche contro l'Italia, le quali si fanno sempre più frequenti nella stampa francese.

La destra ed il centro destro dell'Assemblea hanno minacciato di ribellarsi contro alla nuova Provvidenza che è il Thiers, l'uomo necessario della Repubblica provvisoria del 1870. La Francia, non persuasa, sembra, che i vecchi arnesi disotterrati dai musei della legittimità sieno proprio quello che fa bisogno a lei nelle attuali contingenze, si diverte a fare di quando in quando delle elezioni repubblicane. Thiers non ha saputo, o voluto impedirle: *inde iræ*. Legittimisti ed orleanisti dell'Assemblea, prima ancora di mettersi d'accordo tra di loro circa al *pretendente*, che sarebbe da sollevarsi sul trono di Francia, se il conte il conte di Chambord, se il conte di Parigi da lui adottato, se il duca d'Aumale, od altri, prima di fare il programma del reggimento da sostituirsi alla Repubblica, sono andati ad intimare a Thiers di mettere delle mine sotto a *questa*, di tradire il suo mandato di conservatore del deposito ricevuto, di fare un ministero tra i loro amici, un ministero *omogeneo* tra genti discordel

Thiers, che è prima di tutto Thiers, e che, se non ama la Repubblica, ama la propria dittatura repubblicana, e si sente poi anche l'uomo necessario per rappezzare la Francia sconquassata e vede forse che nessuno dei tanti pretendenti sarebbe atto a darle uno stabile reggimento senza scosse, senza nuove discordie, Thiers ha accolto con un sorriso di superiorità i deputati della destra legittimista ed orleanista, ed ha fatto loro comprendere, che in tutti i casi il governo di fatto diretto da lui, era, almeno per il momento, anche il governo di diritto, e che egli non avrebbe cospirato contro di esso, ma bensì atteso ai provvedimenti, i quali debbono avere per conseguenza lo sgombero del territorio, il riordinamento dell'esercito e quello delle finanze. Egli, anzichè licenziare gli altri ministri, si accontentò di mandar fuori il Larcy legittimista, il quale diventò subito il capo dei dissidenti. Il centro destro, dove stanno gli orleanisti, cercò di attirare a sè il centro sinistro, dove stanno coloro che si acconciano tanto alla monarchia temperata degli Orleans, quanto alla Repubblica moderata, massimamente se c'è Thiers, repubblicano, monarchico alla testa. Ma il centro sinistro si accostò piuttosto alla sinistra, in quanto almeno voglia conservare e non spingere il paese verso il radicalismo, verso Gambetta ed i suoi uomini.

Realmente il paese è per conservare il Governo che esiste, solo perchè esiste, e si mostra contrario ad ogni turbamento. I leggittimisti vorrebbero cangiare tutto e tornare al beato assolutismo per grazia divina: ma, audaci e stravaganti nel parlare, sono poi pochi, inetti e vigliacchi e disamati dal paese. Gli orleanisti sono intriganti ed abili, ma punto audaci, e mentre fanno la guerra al bonapartismo, lo temono. Essi sanno che, con tutti i suoi difetti, e malgrado le conseguenze della sua politica, l'Impero viene dalle moltitudini stimato quello tra tutti i Governi degli ultimi tempi sotto al quale meglio ci si viveva, almeno materialmente. Lo spauracchio del bonapartismo fa sì che essi temano di turbare quello stato di cose cui pure considerano provvisorio. Ma non sono poi sinceri a voler consolidare l'ordine presente, perchè temono il radicalismo e la Repubblica violenta, e perchè sono egoisti.

Gambetta da parte sua fa il moderato, l'uomo di Governo, e cerca così di guadagnare partigiani alla Repubblica. Egli sostiene Thiers come l'uomo che momentaneamente la rappresenta e che, se le nuove elezioni riesciranno repubblicane, dovrà cedere il posto a lui. Intanto cerca di screditare l'Assemblea attuale, che del resto si scredita abbastanza da sè, Thiers poi lascia intendere che vorrebbe vedere fondata una seconda Camera, e che allora si potrebbe ricorrere alle elezioni.

Insomma la situazione politica si compendia in poche parole: Tutti temono il peggio per sè dai mutamenti e tutti cospirano per produrli nel proprio senso, tutti sono impotenti a fare da sè, e tutti sospettano degli altri e li temono e li respingono.

L'accomodamento coi Tedeschi circa allo sgombero del territorio francese pare che debba riuscire, salvo a tenere occupati Belfort e Toul fino alla fine ed a mantenere neutrale il territorio sgomberato. A Bismarck giova di rafforzare il presente Governo in Francia e di avere in mano i miliardi, per spenderli a fortificare la posizione presa e ad accrescere la flotta. Per quanto la Francia cerchi di rifare al più presto tutte le sue forze militari, ed organizzi piuttosto la offesa che la difesa, la Germania sarà preparata a ricevere ogni urto. L'Italia farà bene, se si preparerà alla sua volta.

Le chiacchere sono chiacchere; ma il linguaggio persistente nei giornali di tutti i colori contro l'Italia, è un indizio di ciò che sentono e pensano i Francesi a nostro riguardo. Noi crediamo che gl'Italiani facciano bene a non raccogliere quelle provocazioni, e ad accontentarsi di rettificare con tutta calma i fatti, di maniera da lasciare sempre all'avversario il torto delle irritanti polemiche. Ma d'altra parte crediamo che sia dovere della stampa italiana di far sentire sovente ai compatriotti l'*estote parati*. L'ordinamento militare il più completo è adesso una necessità, non tanto per andare incontro ad una guerra, quanto per prevenirla. Allorquando i Francesi veggano che i Tedeschi e gl'Italiani sono pronti a riceverli, ci penseranno un poco sopra prima di aggredirli per le loro rivincite. Questa minaccia permanente avrà intanto prodotto in Italia questo buon effetto, di non lasciare che la Nazione si accasci nell'ozio, o s'indebolisca nelle matte discordie partigiane, ma invece si agguerrisca, si disciplini, si dedichi alla ginnastica dei forti studii e dell'utile lavoro. Penetrerà così nella coscienza di tutti l'idea della necessità di essere forti, disciplinati, operosi e di rendersi tali per essere indipendenti e liberi, per conservare il supremo bene cui avemmo la ventura di conquistare. Rendendo così forte e rispettabile la Nazione, dessa sarà rispettata.

Ciò non toglie che non abbiamo da coltivare particolarmente l'amicizia di quelle Nazioni, che non sono tentate ad aggredirci, che hanno molti interessi comuni con noi, e soprattutto quello di conservare la pace.

Il Vaticano ha avuto questa settimana una mezza dozzina di anniversarii, dei quali non ne perdette nessuno per ripetere, aggravandole, le solite diatribe contro l'Italia, e questa volta anche contro la Germania. Esso fece ai due paesi una vera dichiarazione di guerra, ed invocò non soltanto i fulmini del Cielo, troppo sordo ormai, ma anche le ire degli uomini contro alle due Nazioni.

Queste diatribe hanno grandi vantaggi per noi, come hanno gli scapiti corrispondenti per chi le fa. Esse, per il tuono violento nel quale sono scritte, o dette, mostrano sempre più che la tanto deplorata mancanza d'indipendenza nel pontefice non esiste; poichè quando egli e' suoi possono dire impunemente e senza che nè la Nazione italiana nè il suo Governo si commuovano punto, cose che in nessun paese del mondo sarebbero da alcun Governo sopportate, prova la piena sua indipendenza e libertà. Se tanta libertà del male gli è lasciata, quanto maggiore non sarebbe la libertà del bene, l'esercizio del vero suo ministero spirituale! La frequenza poi di queste diatribe ha avvezzato tutto il mondo ad ascoltarle con indifferenza ed a valutarle per quello che valgono, cioè niente. Nella messa in scena di tante deputazioni e dimostrazioni che si seguono tutti i dì, non c'è nessuno il quale, anche da lontano, non veda l'artifizio, ma un artifizio ormai fallito. A nessuno può sfuggire, che di tutte queste dimostrazioni lo scopo è meramente politico, e che la religione non ci entra dentro che come un pretesto. In fine il frasario del Vaticano, indettato dai gesuiti, è di tale forma, che persuade ormai chiunque ha fiore di civiltà, che questa gente non appartiene al nostro tempo e non ha ispirazioni nè cristiane, nè umane. Tutti s'accorgono di aver che fare con gente, la quale è affatto estranea ai modi convenienti alla civiltà contemporanea. Non occorre che, nei loro *sillabi*, maledicano la *civiltà moderna*; poichè in tutte le parole si vede che non sono nè moderni, nè civili. Tutto questo complesso di cose fa sì che il Vaticano si orrediti sempre più nell'opinione del mondo civile, e che non trovi ormai partigiani, che nei più bassi strati della società. Così le sue ire, la guerra da lui intimata, non trovano eco in nessun luogo. Accade al Vaticano, accade alla setta che lo ispira, ciò che accade a tutti coloro che vivono a lungo in un'atmosfera morale artificiata e viziata, che non conoscono più nè sè, nè gli altri. Così precipitano sempre più sulla mala via sopra la quale si sono messi. Basterebbe tradurre quello che dice ora sul Vaticano la stampa delle Nazioni più civili, per far vedere che esso è non soltanto giudicato, ma anche condannato.

La Germania è risoluta a fare uso anche della legge contro la setta gesuitica: e questo nel Vaticano si chiama persecuzione, e si dice dover tornare in rovina del nuovo Impero, e soprattutto del ministro che ebbe tanta parte nel formare l'unità tedesca; ma i gesuiti saranno disfatti un'altra volta senza che per questo ne rovini il mondo. Cotesti intriganti, che turbano la quiete degli Stati, vanno forse incontro un'altra volta alla sorte meritata. Anche in Austria si fanno petizioni contro di loro; ed oramai sarà la Francia sola quella che li accoglierà, per mostrare anche in questo la sua decadenza.

La condizione della Spagna sembra aggravarsi sempre più. Le bande carliste non sono ancora tutte vinte, e forse si approssima il momento in cui gli alfonsisti ed i monpensieristi faranno anch'essi i loro pronunciamenti. Potrà resistere Zorilla a tutte queste cospirazioni? Egli ha sciolto le Cortes, ed intimato nuove elezioni e trova l'appoggio dei capitalisti e dei liberali; ma nella Spagna dobbiamo attendere la fine. Una cosa sola è certa, che il re Amedeo guadagnò il plauso universale, per avere voluto essere ad ogni costo fedele alla Costituzione, cui Serrano, Zabala, Topete ed i loro colleghi gli proponevano di mettere da parte. Egli giuoca ora l'ultima carta, perduta la quale, sarà ventura se potrà riportare alla patria col nome onorato il suo valido braccio. Tutta la stampa liberale d'Europa adesso vanta la fedeltà alla Costituzione di Vittorio Emanuele e di suo figlio Amedeo: e ciò fa crescere in riputazione nel mondo la dinastia, che si adoperò all'unità d'Italia e seppe ottenerla colla libertà, e la manterrà colla stabilità degli ordini e coll'assecondare gl'impulsi della Nazione.

I primi giudizii dell'arbitrato di Ginevra sulla differenza tra gli Stati-Uniti e l'Inghilterra pajono destinati a produrre un felice componimento. Così gli Americani possono abbandonarsi alla lotta per l'elezione del presidente, che ora si combatte tra Grant e Greely, tra il generale ed il giornalista. Senza preferenze per la professione, confessiamo che vedendo eletto il generale ci parrà tanto di guadagnato per la Unione americana. Nella Grambretagna sembra che Gladstone sia venuto esaurendo la sua popolarità, dacchè Disraeli si ripresenta quale candidato al potere col partito conservatore. Però non è facile che una crisi sopraggiunga molto presto.

Nell'Impero austro-ungarico il principio dualistico è vincitore colle elezioni dell'Ungheria. I popoli stanchi si accomodano forse per il momento al governo dei due partiti centralisti; ma questi faranno bene a non esagerare la loro vittoria, ed a tenere conto delle nazionalità minori. Il Sultano pare abbia rinunziato a cangiare l'ordine di successione in Turchia; ed ora riceve l'omaggio del Khedivè dell'Egitto. Tutte queste sono tendenze pacifiche: e di pace ha bisogno il mondo.

Noi abbiamo bisogno d'una pace operosa, di riposare dalla politica per dedicarci all'economia ed all'educazione, di rifare la famiglia ed il Comune e la Nazione intera, di mettere in movimento tutte le forze restauratrici, di trasformare in meglio gli uomini e le cose, la Nazione e la patria, di rendere forte e potente l'Italia, facendo sì che i suoi ventisette milioni di abitanti contino sostanzialmente quanto indica il loro numero e si espandano anche attorno al Mediterraneo accrescendo le difese colla nostra presenza attorno alle spiaggie del mare in cui la patria nostra si specchia. Ecco la nostra politica.

P. V.

Alla Triester Zeitung

Noi non abbiamo fatto, come sembra dire la *Triester Zeitung*, rimprovero a quel giornale di avere propugnato la ferrovia del Predil; ma ci siamo piuttosto meravigliati, che non sappia, per il comune vantaggio dei due paesi vicini, prendere tutto il partito, che a vantaggio di Trieste e dell'Austria viene dalla ferrovia pontebbana che è votata dal Parlamento italiano e dall'Italia indubitatamente si costruisce.

Non abbiamo mai avuto la pretesa di escludere gl'interessi particolari dei nostri vicini, di negare ad essi la costruzione di ferrovie interne, di scorciatoje loro proprie. Il maggior porto dell'Austria ne ha una strada che si dirige per l'Italia ed una che si dirige per l'interno, ed a questa seconda ha già aggiunto dei rami laterali, ed altri ne potrà fare a suo talento e la stessa via del Predil potrà, se crede del suo interesse, costruirla in appresso. L'Austria considererà i suoi interessi come noi i nostri; e non c'è in ciò nulla da dire in contrario.

Ci sarà permesso però di considerare anche noi una combinazione, colla quale, facendo noi quello che ci conviene, si trovi anche ciò che conviene all'Austria, il che non deve essere difficile, trattandosi di una *strada internazionale*, destinata quindi *a servire il commercio di entrambi i paesi*, e che per conseguenza non potrebbe servire ad uno, se non servisse anche all'altro.

Abbia Trieste il suo Sömmering, abbia il suo Laak, od anche il suo Predil, se crede; ma ciò non torrà mai, che potendo avere anche, assai più presto ed a miglior costo, la molto migliore strada della Pontebba, non le giovi averla, anche se questa passa per il territorio del Regno d'Italia.

Il punto di vista nostro è chiaro; e noi non lo dissimuliamo punto, nè lo abbiamo dissimulato mai.

Abbiamo detto: Quella strada commerciale internazionale, che era l'ottima per i patriarchi del Friuli e per i duchi d'Austria, per la Repubblica di Venezia e per gl'imperatori, che fu giustamente prediletta dall'Austria durante il suo cinquantenne possesso del Veneto, che le parve ottima anche per farne una strada ferrata fino al 1866, quantunque avesse il presentimento di dover cedere presto o tardi la Venezia; quella strada rimane la migliore per *il traffico internazionale* anche dopo che il Regno d'Italia si è sostituito alla Repubblica di Venezia ed a' suoi successori. Di questa strada se ne potrà giovare anche Trieste, per quante altre quel porto ne abbia e ne possa avere, e col mezzo di Trieste se ne avvantaggerà anche l'Italia, perchè una parte non piccola dei prodotti italiani saranno da bastimenti italiani condotti e da negozianti italiani trafficati in quel porto. La statistica ce lo dice.

Soggiungiamo che ciò che non ha cessato di essere utile prima d'ora ai due paesi, lo sarà molto più dopo che entrambi hanno costruita e vanno tuttora ampliando le loro rete interna di ferrovie.

L'Italia non ne fa una quistione d'interesse locale, ma guardò le cose un poco più in grande. Pontebba, Udine, la stessa Venezia scompaiono per lei. Essa dice piuttosto: Io sono paese che coltiva *prodotti meridionali* da vendersi ai *consumatori settentrionali* che li pagano coi prodotti dei loro boschi, delle loro miniere, delle loro fabbriche; quanto più io produrrò e venderò, tanto più comprerò, e gli affari saranno di utile scambievole, e stringeranno coi legami dell'interesse in pacifiche relazioni i due popoli vicini; io sono anche paese marittimo, e dovrò farmi mediatrice dei traffichi altrui ed aprirmi per questo tutti i migliori valichi alpini; uno di questi, uno dei migliori, è il pontebbano, come la geografia e la storia del commercio lo indicano; facciamo quindi la Pontebba.

Il ragionamento ci pare giusto per noi: ma vuole ciò dire, che quanto ci giova nuoccia ad altri? Sarà vero che l'Austria ed il suo maggior porto *dipendano* dal possibile mal volere dell'Italia, perchè su di un tronco di ferrovia italiana si potrà fare anche molta parte del traffico triestino, che poi ha, e può avere anche altre vie? Se questa via sarà migliore anche per Trieste, come lo è, che danno gliene verrà?

Perchè Trieste e l'Austria *pagheranno un tributo all'Italia* col servirsi di un tronco di strada ferrata sua, trovandovi il loro interesse? Perchè indicherà ciò la superiorità dell'Italia sopra l'Austria? Perchè la Pontebbana sarà il contrario della verità e della giustizia?

Tali espressioni della *Triester Zeitung* sono quelle cui noi non potremo mai intendere, e che ci pajono figlie, più che altro, del malumore per avere veduto trionfare l'idea altrui in confronto della propria.

I signori Breda e Gabelli, alleati dei *predilisti* ragionavano altrimenti: e' dicevano che costruendo il Predil era l'Austria quella che pagava un tributo di molti milioni all'Italia, mentre l'Italia costruendo la Pontebba, lo avrebbe pagato all'Austria.

Noi crediamo di ragionare meglio della *Triester Zeitung*, e de' suoi amici del Parlamento italiano, dicendo: Nessuno dei due è tributario dell'altro. La Pontebba è l'ottima delle strade internazionali, e come tale serve ad entrambi i vicini, ognuno dei quali costruisce il suo proprio tronco di congiunzione sul rispettivo territorio. Questa strada poi, se entrambi se ne servono, finirà col costare nulla ai due Governi che non sono ricchi. E siccome è la più pronta ad essere costruita e la più facile ad essere esercitata, così *tutti e due i vicini hanno interesse che si faccia*, perchè costa poco, si fa più presto, ed è più sicura, e perchè serve a mantenere all'Adriatico, per entrambi, anche una parte di quel traffico che tende a sviarsi per l'Arcipelago ed il Mar Nero.

L'economia e la politica insegnano adunque ai due paesi ad accordarsi a farla subito, potendo poscia entrambi fare sul proprio territorio qualunque altra strada cui giudicheranno più utile. L'*avvenire*, ripetiamo, è gravido di molte strade, ma nessuno potrà negare che questa sia *la migliore nel presente*.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Non si può ancora conoscere quale sia stata la impressione prodotta a Berlino dal veemente

discorso indirizzato da Pio IX al Circolo cattolico teutonico; ma se devesi giudicare da quella che l'anzidetto documento ha prodotto qui nelle due legazioni germaniche (presso la Santa Sede o presso il Re d'Italia) è facile inferire che quella impressione sarà stata assai viva, e piena di irritazione. La diplomazia tedesca considera quel discorso come un vero manifesto di guerra: e mi pare non abbia torto. Se un sovrano laico avesse tenuto a riguardo del Governo di un altro Stato il linguaggio che Pio IX ha usato verso il principe di Bismarchk, il *casus belli* a quest'ora sarebbe già bello e posto, la guerra sarebbe dichiarata. Ciò che è più singolare è, che in occasione dell'anniversario del 16 giugno il signor Stumm, incaricato d'affari di Germania, venne a bella posta da Castelgandolfo, dove dimora durante i calori estivi, per presentare, al pari di tutti gli altri componenti il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, i suoi omaggi e le sue congratulazioni al Santo Padre. L'accoglienza fu oltre ogni dire affabile e cortese: il Papa non fece la benchè menoma o lontana allusione politica, e nulla faceva presagire che egli nutrisse tanto risentimento verso il Governo dell'Imperatore Guglielmo. Il signor Stumm si ritirò soddisfatto dalla udienza pontificia, e ne diede ragguaglio, come era dover suo, al Governo che rappresenta. È più facile immaginare che descrivere quale fosse la sua sorpresa, allorchè i giornali clericali gli recarono il testo di quella violenta allocuzione.

Gli uomini più moderati, non esclusi quelli che non nascondono la loro propensione verso il Vaticano, giudicano quell'allocuzione con una severità, che nessuno può trovare sia fuori di proposito. I diplomatici che affettano di essere papalini più del Papa medesimo sono anche di questo parere, ad eccezione forse dei rappresentanti della Repubblica dell'Equatore e di qualche altra Repubblica dell'America meridionale, i quali appartenendo al nuovo mondo il più primitivo hanno il diritto di giudicare stortamente le cose del nostro vecchio mondo. Insomma, senza mancargli della dovuta riverenza, si può dire, che questa volta il vecchio Pontefice si è lasciato vincere dalla poca cristiana passione dell'ira, e l'ha fatta propria grossa.

Altro che successore al cardinale Hohenlohe! Per ora non verrà nessuno, ed anzi è stabilito che il ministro germanico presso il Re d'Italia debba andare a prendere alloggio nel palazzo Caffarelli, che finora è stato la residenza del ministro prussiano presso la Santa Sede. Il conte Brassier de Sain-Simon parte per Genova fra pochi giorni, per cercar la frescura e fuggire questo caldo tropicale; ma quando ritornerà andrà difilato al palazzo Caffarelli.

Tutti prevedono oltrecciò, che il principe di Bismarck proseguirà a battere nelle questioni religiose la via, che ha battuto finora, e che perciò il discorso di Pio IX non avrà certamente contribuito a vantaggiare gli interessi dei cattolici in Germania. Il cancelliere imperiale è un nemico formidabile, e la esperienza ha dimostrato che quando egli vuole sul serio raggiungere un dato scopo non si lascia accalappiare dalle blandizie, nè sgomentare dalle minacce: queste anzi lo infervorano sempreppiù nei suoi disegni e nei suoi divisamenti.

ESTERO

Francia. Nella rivista politica del *Moniteur Universel* si legge:

« Non è più permesso dubitarne, l'Austria si riavvicina ogni giorno più alla Prussia e all'Italia, e, come glielo rimprovera giustamente un austriaco dei più illuminati, il signor Schuselcka, essa si butta nella braccia di due Potenze che l'hanno già spogliata una volta, e che non aspirano ad altro che a smembrarla. Si può infatti sostenere che per il momento l'Italia e la Prussia trovano nell'assimiliazione delle loro recenti conquiste una bastevole occupazione, ma chi oserebbe dire che la loro ambizione sarà sazia quando avranno compito il rispettivo lavoro? Chi oserebbe negare che il giorno in cui si desterà la loro avidità per ora assopita, non tenteranno di soddisfare le loro brame a detrimento della monarchia degli Absburgo, e che le sue provincie tedesche e le sue italiane non le saranno tolte, le prime dai tedeschi di Guglielmo, e le seconde dagli italiani di Vittorio Emanuele? »

Quanti brutti fantasmi agitano il pensiere dei francesi!

Inghilterra. A proposto delle leggi votate al Reichstag germanico contro i gesuiti, il *Church Herald*, giornale della chiesa anglicana a Londra, così scrive:

Anche nel nostro paese e specialmente nelle vicinanze della capitale, si tramano delle macchinazioni gesuitiche le quali danno a credere che fra non molto l'Inghilterra pure dovrà occuparsi dei membri della compagnia di Gesù e prendere provvedimenti analoghi a quelli adottati dalla Germania. Il numero dei gesuiti che si trovano nel nostro Stato è tale che incomincia a richiamare l'attenzione del governo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Udine, 30 giugno.

Jersera abbiamo ricevuto, e comunichiamo ai lettori la notizia, che *la legge che approva la Convenzione per la ferrovia pontebbana è passata in entrambi i rami del Parlamento.*

Il Sindaco di Udine ebbe ieri immediatamente il seguente telegramma del Ministro Sella; il quale dimostrò così ora, come sempre, di ricordarsi di essere *cittadino onorario di Udine*, dove lasciò traccia del suo breve passaggio nelle più utili istituzioni di progresso civile ed economico.

Ecco il telegramma del Ministro:

Roma, 29 giugno, ore 7.5 pom.

AL SINDACO DI UDINE,

Anche il Senato approvò la ferrovia Pontebba. La relativa legge sarà pubblicata fra pochissimi giorni. Sono lietissimo che i desiderii di Udine, del resto pienamente conformi agl' interessi generali della Nazione, sieno appagati.

Ministro SELLA.

Ecco poi un altro telegramma a noi medesimi diretto cinque minuti dopo dal nostro compatriotta ed amico, Senatore Co. Prospero degli Antonini:

Roma, 29 giugno, ore 7.10 pom.

AL DEPUTATO VALUSSI,

Il Senato approva la legge della ferrovia Udine-Pontebba. Votanti 70, favorevoli 57, contrari 12, astenuti 1.

PROSPERO ANTONINI.

Noi ringraziamo a nome della Città e della Provincia chi ci diede il lieto annunzio, dopo avere cooperato a quest'opera, che sarà di certo utile a noi in particolare, ma è principalmente di grande interesse per la Nazione, come dice il Sella. Facciamo quindi nostro quel ringraziamento cui il Consiglio Municipale di Udine inviò mediante la Giunta al Ministro nel seguente tenore:

AL MINISTRO SELLA

a Roma.

Il Consiglio Comunale, con votazione unanime, ringrazia Vostra Eccellenza per l'efficace appoggio dato al progetto della ferrovia Pontebba.

I Membri della Giunta onoransi di presentare i dovuti omaggi.

MORELLI - MANTICA - PRAMPERO - KECHLER.

Banchetto. Ieri, circa trenta membri della Società Operaia si raccoglievano a banchetto nella trattoria del sig. Milanopulo, allo scopo di testimoniare così la loro amicizia e la loro stima al signor Luigi Fabruzzi, già cassiere della Società suddetta, il quale si reca a Pizzighettone per assumere colà il suo nuovo officio di Ricevitore del Lotto.

Il banchetto fu animato, brillante e condito della migliore cortesia; si fecero dei brindisi al Fabruzzi, augurando lui ogni bene ed un prossimo ritorno in patria.

Noi registriamo volentieri nella nostra cronaca questo fatto, il quale riesce ad onore del bravo ed onesto Cassiere che seppe meritarsi tali dimostrazioni di fiducia e di affetto, e concorre nel medesimo tempo a provare come i soci del mutuo soccorso siano tra loro stretti da vincoli di vera amicizia e fratellanza.

Perchè al cavallo si guarda in bocca? è il titolo d'una graziosa commediola del Marenco recitata dai nostri filodrammatici con molto brio e scioltezza. È il solito episodio della vita matrimoniale, che riesce a male per non essersi conosciuti ed intesi prima. In questo caso il disgusto famigliare non conduce alle tragedie dell'Agnoletti, ma sta per produrre un cattivo esito della commedia; la quale però, mercè ad un amico, uomo di mondo, che sa fare per sè ed insegnare agli altri e riparare gli spropositi de' suoi amici e rimedia a tempo ad ogni cosa, finisce bene. Egli rapattuma gli sposi, dà lo sfratto ad un importuno e goffo galante, si prende per sè una giovanetta cui conosceva da piccina; e tutti vanno a casa contenti come pasque, personaggi, attori plauditi, e pubblico plaudente. Gli attori erano le signore Placereani e Succi, i signori Berletti, Ripari, Regini, ecc. e rappresentarono veramente con molta disinvoltura e da provetti. Non entriamo in particolari; ma ci accontentiamo di dire, che non sono *dilettanti* soltanto per *dilettarsi*, ma anche per *dilettare*. E questa ci pare la suprema delle lodi. Se noi abbiamo qualcosa da desiderare dai nostri (parliamo in generale) è di udire più spiccata la pronunzia in alcuni, e più conformi all'uso italiano certi accenti. L'udinese non pronunzia sempre bene ed alla toscana tutti i suoi *e* e tutti i suoi *o*; meglio i campagnuoli. Sono difettucci che una volta avvertiti, presto si correggono.

Scelgano i nostri filodrammatici sempre le migliori produzioni nazionali, cerchino l'eletto più che il volgare, tentino qualcheduno dei più delicati proverbii, che ora s'usano, distinguansi dai comici di professione col prescegliere le migliori produzioni dell'arte drammatica in confronto di quelle che cercano effetti comici; ed oltre a *dilettare* e *dilettarsi*, contribuiranno in qualcosa all'educazione estetica del pubblico.

Prima di chiudere questo cenno, vogliamo anche notare che la Musica del 24° Regg. fanteria deliziò l'uditorio con tre stupendi concerti, che valsero al corpo intero, al Maestro e a taluno dei singoli esecutori applausi fragorosi e cordiali.

Una tromba verso le ore 4 pom. del 27 corr. gettava la costernazione e lo spavento in varii paesi del circondario di Pordenone. Ebbe origine fra Roveredo, Torre e Cordenons. Presentava l'aspetto di una gigantesca piramide capovolta, che si univa al vertice di altra piramide ascendente, infuocata. Procedeva da occidente ad oriente in vortici rapidissimi, e dopo circa un quarto d'ora si sformava fra un accavallamento di nubi, commosse da vento impetuosissimo. Una nube spiccava fra tutte per la sua bianchezza, e passava roteando con rapidità al di sopra della gradazione delle altre di color oscuro, agitata anch'essa dalla bufera ognor crescente. Guizzava in mezzo alle nubi dall'alto al basso come una specie di biscia, or corta or lunga, e si perdeva nei vortici della nube più bianca, che incalzate dal turbine e spinta con ampio moto rotatorio prendeva la forma di vastissima cupola. Tratto tratto si dipartivano dalla stessa delle lunghe striscie coniche discendenti, in mezzo alle quali la triscia bianca guizzava di nuovo serpeggiando all'ingiù, finchè formatosi un solo cono, lo si vide scendere precipitoso, crescere ed avanzarsi. Un rumore cupo continuo accompagnava il suo terribile incesso, foriero di spavento e di sventura. A molte miglia di distanza gli alberi i più annosi e più robusti si piegavano curvati dall'impeto della bufera. All'improvviso s'intese un sordo gorgoglio, e in quell'atto la tromba crebbe le sue dimensioni, e divenne di un colore più carico. Si vedeva manifestamente che colla sua forza aspirante assorbiva l'acqua del Meduna, o d'altro dei fiumi vicini. Poco stante, si aperse nella parte superiore, e dalla stessa si vide precipitare una vasta caduta d'acqua, come scendesse dal fianco d'una altissima montagna. Da quel punto cominciò a perdere la forma conica, e confondendosi fra i vortici delle nubi, finalmente si sciolse. Durò circa tre quarti d'ora.

Non tardarono le notizie delle conseguenze del passaggio di quella terribile meteora, che riuscì ancor più formidata dopo quella di Palazzolo e di Azzano.

Furono sfasciati o sconvolti i tetti di varie case nei paesi di Cordenons, Pianzipan, Zoppola, Fiume, Orcenico e Casarsa. Furono svelte, stroncate o contorte moltissime piante, e per un tratto di 300 in 300 metri che segna il passaggio della tromba i vegetali o scomparvero o furono dispersi, e la campagna sembra che sia stata abbrucciata. Quanto non fece la tromba ha compiuto la tempesta. A Fiume 4 animali bovini rimasero sepolti sotto le macerie.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane, e soltanto a Fiume rimase leggermente ferito un bambino. A Cordenons il tetto di una casa fu travolto dalla tromba. In una stanza, rimasta così allo scoperto, eravi un bambino che dormiva. Le copertine scomparvero, ma il bambino fu rispettato da quella terribile visitatrice, che per la terza volta in pochi anni ha percorsa questa nostra Provincia.

Pordenone 29 giugno 1872.

A. G.

Da altre informazioni sappiamo che l'uragano recò un danno approssimativo di lire 12,000, e che l'autorità municipale di Pordenone ha provveduto perchè alle famiglie povere danneggiate sieno apprestati i necessarii soccorsi.

Offerte per gl'innondati dal Po.

Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Somma antecedente L. 523.39

Famiglia Zignoni l. 15.

Totale l. 538 39

Presso la Camera di Commercio

Somma precedente L. 953

R. Cechal l. 5, M. Volpe e Fior l. 20, Pasquale Fior l. 20, Odorico Carussi l. 2

Totale l. 1000

Presso la Società Operaja.

A cura del socio sig. Rizzi Ermenegildo.

Rizzi Ermenegildo l. 2, Pecoraro Luigi l. 2, Innocente Pietro l. 1.50, Brusadola Domenico l. 1, Miccini Pietro l. 1, Pittini Vincenzo 2, Carussi Francesco l. 1.95, Fabris Giuseppe l. 1.50, De Belgrado Orazio l. 1, Capogrosso Alessandro l. 1, Bravo Antonio l. 1.30, Rossi G. 1.50, Avv. dall'Angelo l. 2, Rombolotti R. l 2, Zanetta l. 1, Stella Luigi l. 2, De Marco Antonio l. 2, Cimador Giacomo l. 1, Fasser Antonio l. 2, Zorzutti A. l. 1, Smit Luigi l. 1, N. N. l. 2, Grassi Napoleone l. 1, Previsani Albano l. 1.50, Arrigoni G. B. l. 1, Pittini Giuseppe l. 1, Barella Luigi l. 1, Marangoni Elia l. 1, Zara Andrea c. 50, Laboratorio Giuliani e Gilberti l. 7.25, Politi G. B. l. 2, Del Fabbro Angelo c. 50, Ermacora Giuseppe l. 1.30, N. N. l. 2, Tonizzo Enrico l. 1, Gregori A l. 1, D'Este Giuseppe l. 2, Tavellio G. B. l. 1, Pletti Luigi l. 1, Rossi Innocente l. 1, Trieb Giuseppe l. 1, Modesti Giacomo l. 1, Zuccolo P. A. l. 1, Viezzi Angelo l. 2, Marcotti Antonio, Marcotti Valentino l. 1, Zanutto Bernardino, l. 1, Fantini Francesco l. 2, Mondini Carlo l. 1.50, Laboratorio Santi e Grassi l. 8.69, N. N. l. 1.50.

Lire 82.49

Offerte precedenti l. 610.—

Totale l. 692.49

Elenco delle somme soscritte dal Municipio di Maniago, e raccolte tra privati benefattori a merito speciale del Presidente della Congregazione di Carità Abate Sante Pasquini.

Don Sante Pasquini 2.60, Curtolo Crescenzio 1, Cozzarini e Cossettini 6, De Marco Bernardo l. 2, Bazzani Pietro l. 1, Bossi Francesco l. 2, Bortolussi Vincenzo l. 2, Giovanni dott. Centazzo l. 3.90, Giovanni fu Luigi Centazzo l. 3.90, Mez Carlo l. 2, Domenico dott. Centazzo l. 5, Pietro Marcolina-Polaz l. 2, Luigi Rosa l. 2, Osualdo Antonini-Spagnol l. 2, Alberti Antonio l. 1, Basilio Limena c. 65, Di Bin Giovanni l. 1, De Marco Romano l. 2, Roberto dott. Candiani l. 2, F. T. C. l. 1, Faelli e Nipoti l. 10, Antonio Antonini fu Luigi l. 4, Vercellini Giuseppe l. 1, Anacleto dott. Girolami l. 2, Osualdo Stefanutti l. 2, Lagomaggiore Tommaso l. 1.30, Luigi Zecchini l. 2, Don Domenico Del Piero l. 1.30, Francesco Del Tin l. 2, Antonio Grisostolo l. 1.30, Martini Carlo l. 1, Gio. Batta Maddalena l. 2, Silvio Boranga l. 2, Vittorelli Gio. Batta l. 1.30, Sebbastiano Mazzoli-Sogat l. 1, Luigi Mazzoli-Tais l. 1, Luigi Rosa-Gastaldo c. 65, Mazzoli-Nisio Gio. Batta l. 1.30, Patrizio Luigi c. 25, Dal Monego Gio. Batta l. 1.30, Mauro Fabio l. 1.30, Coppitz Leonardo l. 2, Scarabollo Giovanni c. 65, Beltrame Maria c. 55, Marcolini Giuseppe l. 1, Agonte Plateo c. 65, Rossignoli Luigi c. 65, Loi Teresa c. 65, Pietro Malattia l. 1, N. N c. 65, Filippo Patrizio l. 1.30, Luigi Tarussio l. 1, Rossi Valerio l. 2, Francesco Antonini fu Luigi l. 4, De Marco Luigi c. 65, Carlo Bet c. 65, Bortolo De Marco c. 20, Antonio Mariutto c. 65, Antonio Zecchin c. 65, Angelo Beltrame c. 65, Andrea Dal Zotto c. 65, Giuseppe Pittan c. 65, Adelaide Valan l. 2, Angelo Pittan l. 1.30, Antonio fu Francesco Pittan l. 1.30, Francesco fu Carlo Mazzoli l. 2, Gio. Batta Bertossi l. 1.30, Tommaso fu Luigi Mazzoli c. 65, N. N. l. 1.95, Giuseppe Centazzo-Caporal c. 65, Marco Rosa-Gastaldo c. 65, Natale q.m Giacinto Mazzoli c. 65, N. N. l. 1, Pietro Zecchin c. 65, Giuseppe Rigutto c. 50, Cozzarini Adolfo c. 65, Giovanni Rosa Gastaldo c. 65, Osualdo Mazzoli-Segat c. 65, Pietro Rosa-Bianco c. 65, Brussa Feliciano l. 2, N. N. l. 2.60, Bianchi Luigi l. 1, Facini Giuseppe l. 4, Antonio Olivo l. 1, Billiotto dott. Giovanni l. 3, Pascotto Feliciano c. 65, N. N. l. 6, Luigi Plateo l. 2, Don Giacomo Sina l. 1.30, N. N. l. 1.30, N. N. l. 10, Nob. co. Pietr' Antonio Attimis l. 25, Giovanni Antonini c. 65, Vincenzo Fassetta c. 65, Maria Antonini l. 2, Francesco di Giuseppe Antonini c. 65, Bacco Giuseppe c. 65, Co: i Maniago famiglia l. 25, Mez dott. Luigi c. 65, N. N. c. 40, Pietro Pascoli c. 65, Placido Valan c. 65, Angelo De Candido l. 1, Vincenzo Negra c. 50, Angelo Morassi c. 65, Gio. Batta Beltrame c. 65, Valentino Roman c. 65, Giacomo Beltrame c. 40, Giacomo Tavella c. 65, Don Romano Mora l. 1.30, Gio. Batta Maura c. 50, Alessandro Mez l. 1.30, Angelo Biasoni c. 65, Antonio Francescon-Centa c. 65, Federico Cecchini l. 1, Giacomo Measso-Cussit c. 65, Riccardo Cristofoli c. 65, Rev. don Valentino Romano l. 4, Rev. don Eugenio Nicoli l. 2, Antonio Maura c. 65, Giuseppe Antonini c. 40, Angelo Antonini c. 43, N. N. c. 10, Giacomo Centazzo c. 50, Giuseppe dott. Fovel l. 3, Beniamino Scarabelli l. 1, Annibale Scarabelli l. 1, Luigi Angeli c. 65, Carlo Centazzo-Nocent l. 2, Cimarosti Antonio l. 1.50, Antonio Siega-Vignut c. 65, Luigi Mazzoli-Chiasais c. 65, Giovanni Centazzo-Boz c. 25, De Nicolò Beniamino c. 65, Antonio Centa c. 20, Angelo Valan c. 65, Osualdo Bucchetti c. 65, Moro Luigi l. 2, Luigi Segati c. 40, Gio. Batta Segati c. 10, Clemente Brandolisio c. 65, Giuseppe Rosa-Bianco c. 65, Domenico Marcolina c. 50, Lorenzo Tramontino c. 65, Tommaso Mazzoli c. 65, Antonio fu Giacomo Antonini l. 2, Sebbastiano Palicardo l. 1, Giuseppe Corradini l. 1, Rosa Rigutto c. 65, Sartori Pietro c. 65, Gio. Batta Antonini c. 65, Luigi Todesco l. 1, Francesco Pippolo-Narduzzo c. 65, Pietro Bruna c. 65, Marco Leschiutta c. 65, Giovanni Candido c. 65, Costante Pauletta c. 45, Giovanni fu Angelo Scarabello c. 30, Osualdo fu Angelo Rosa-Gastaldo l. 1, Gio. Batta Fabruzzo c. 50, Antonio della Mora l. 2, Sebbastiano Massaro l. 1, Giovanni Selva-Bric c. 50, Ermenegildo Olivetto-Bono l. 1, Nicolò Venier c. 50, Costante Rizzotto c. 65, Antonio Massaro c. 65, Luigi Lenarduzzi c. 65, Giovanni Del Tin c. 40, Luigi di Chiara c. 10, Luigi Massaro c. 65, Francesco Bruna c. 10, Antonio Tomè c. 65, Osualdo Uliana c. 65, Francesco Massaro c. 65, Nicolò Rosa-Cudin. c. 65, Giuseppe Massaro c. 40, N. N. c. 70, Giacomo Mazzoli fu Angelo di Campagna l. 1.30, Agostino Mazzoli c. 15, Luigi Del Tin-Alfier, c. 65, Giuseppe Madricardo c. 65, Antonio Rosa-Brustolo c. 65, Giacomo Mauro-Uat c. 65, Don Nicolò Covassin l. 2, Angelo Rosa-Bian c. 23, Co. Antonio Belgrado l. 2, Luigi di Bin c. 65, Giacomo Mazzoli fu Angelo c. 65, Luigi Zel c. 50, Francesco e Fratello Norio l. 1.30, Luigi Mauro Uat c. 65, Antonio Pittan-Drusian c. 65, Giacomo Locatelli c. 65, Osualdo Fabruzzo c. 65, Luigi Franceschina c. 65, Filippo Measso c. 15, Francesco Rosa-Bianco, c. 65, Gioachino Siega-Brussatin c. 65, Angelo Centazzo c. 65, Antonio Brandolisio c. 87, Giuseppe Measso c. 65, Canzian Osualdo c. 65, Tommaso Pittan l. 1.30, Giovanni Brandolisio c. 65, Giacomo Lunassi c. 65, Giuseppe di Tommaso Mazzoli c. 20, Francesco Cimarosti c. 20, Luigi Mez-Camezzi c. 25, Giacomo Candido-Vittor c. 25, Angelo Roman c. 20, Antonio Ferruzzi c. 40, Francesco Antonini fu G. Domenico l. 1. Giuseppe Locatelli c. 65, Giovanni Mauro-Uat c. 65, Lodovico Siega-Vignut c. 20, Luigi Antonini fu Domenico c. 65, Giuseppe Piccinin c. 65, N. N. c. 65, Sebbastiano Centasso l. 1, Luigi fu Angelo Tomè c. 65, Parrocchiani di Maniago libero a mezzo del Parroco l. 16.80, Francesco fu Osualvo Zecchin c. 50, Osualdo Sanavro c. 65, Municipio di Maniago mediante Mandato dalla Cassa Comunale l. 400.

Totale l. 413.54

Dedotti per spese di posta » 1.54

Spediti con Vaglia postale al Comitato di Beneficenza in Ferrara L. 412.—

Atto di ringraziamento. I conjugi Giovanni e Catterina Rizzardi nel mentre si sentono colpiti nel cuore per la perdita del loro amatissimo figlio quattordicenne Giuseppe, non possono però a meno di adempiere ad un desiderio e ad un bisogno dell'animo loro manifestando a chi assistette il loro Giuseppe nell'ultima sua malattia tutta la riconoscenza di cui sono per essi compresi. Il loro figlio

trovavasi da poco tempo nel Collegio Convitto in *Canneto sull' Oglio*: ma quel poco tempo gli è bastato per cattivarsi in quell' Istituto una simpatia ed un interesse, che una triste fatalità doveva mettere ben presto alla prova. Tutti diffatti durante la sua malattia gareggiarono di cure amorose, indefesse tali che soltanto si potevano attendere dai più affettuosi parenti. Dal nostro cuore perciò non si cancellerà giammai la memoria del sig. prof. Arcari proprietario dell' Istituto, dell'egregio e venerabile sig. Gius. Testori direttore del medesimo, dei valenti medici sig. Conti e Menossi, che fecero quanto umanamente era possibile per salvarci quella vita per noi carissima, associando ai suggerimenti della scienza le premurose attenzioni del più vivo affetto. E cordiali ringraziamenti s' abbiano pure quegli egregi professori e maestri che tanto interesse dimostrarono pel figlio nostro, e que' bravi giovinetti allievi dell' Istituto, il cui affetto pel condiscepolo si manifestò così vivamente dal loro trepidare nella sua malattia, e dal loro dolore alla sua morte. Infine tutte le persone addette all' Istituto s' abbiano parole di grazie, parole che dirigiamo loro dal cuore, perchè tutte dimostrarono amore al nostro Giuseppe, e tutte si associarono al nostro dolore nella perdita di quel dilettissimo.

Udine 1 luglio 1872

I Conjugi Rizzardi.

—

Ferimento. Ieri, verso le 9 1[2 di sera, venivano fra loro a contesa in Borgo ex Cappucini certo Belgrado Giuseppe di Antonio, vetturale di Borgo San Lazzaro, e certo Pietro Magrini, facchino abitante in Borgo ex-Cappucini. La lotta riuscì fatale al Belgrado, il quale riportava cinque ferite prodotte da arma tagliente: due di queste ferite (una al collo, e l'altra al fianco sinistro) presentano una certa gravità; le altre tre sono leggere. Il feritore si diede alla fuga; ma l' Autorità di P. S. è sulle sue tracce.

—

Arresti per oziosità. Siccome oziosi, vagabondi e sprovvisti di mezzi furono jeri arrestati dalle Guardie di P. S. certi M..... Antonio di Agostino, d'anni 26, da Serravalle, B... Bernardo fu Giovanni d' anni 35 da Fanna e B.... Antonio fu Domenico, d' anni 20, proveniente dall' estero.

—

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 23 al 29 giugno 1872.

Nascite

Nati vivi, maschi 6, femmine 7 — nati morti maschi 0, femmine 3 — esposti, maschi 2 — femmine 0, totale 18.

Morti a domicilio

Girolamo Vicario fu Bernardo d' anni 78 scrivano — Giuseppe Missoni fu Giacomo d' anni 53 bandajo — Amelia Rolandini di giorni 19 — Fabio Driussi di Giuseppe d' anni 1. — Luigi Comino di Antonio d' anni 14 calzolajo. — Luigi Bianchi di Giovanni di giorni 43. Antonio Lachenal fu Giuseppe d' anni 46 maniscalco — Giustina Vittore-Vendramini fu Simeone d' anni 63 attendente alle occup. di casa. — Domenica Fasano-Colautti fu Francesco d' anni 70 contadina. — Riccardo Mini di Enrico d' anni 3. — Pietro Guatti di Luigi di mesi 8. — Rinaldo Lodolo di Pietro di giorni 15. — Carlo De Biasio di Carlo d' anni 9 e mesi 6.

Morti nell' Ospitale Civile

Angela Enclusi di giorni 37 — Eleonora Ergoni di mesi 2 — Chiaffredo Enanni di giorni 41 — Giovanna Elauti di mesi 3 — Anna Diana-Brida fu Giovanni d' anni 38 attendente alle occup. di casa — Antonio Della Rossa fu Francesco d' anni 43 sensale — Tommasina Egani di giorni 21 — Giovanni Battista Fabello fu Francesco d' anni 32 biadajuolo — Giovanna Gentili-Locatelli fu Ignazio di anni 59 questuante.

Totale N. 22.

Matrimoni

Luigi Turco agricoltore con Maria Serafini setajuola — Pietro Francescatto conciapelli con Maria Del Mestre contadina — Enrico Petrozzi parrucchiere con Eleonora Mauro attendente alle occupazioni di casa — Francesco Merletta fotografo con Anna Moz attendente alle occup. di casa — Domenico Deotto tessitore con Santa Billiani attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Carlo Nanino falegname con Teresa Bozzer setajuola.

FATTI VARII

—

Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di beni immobili.

(Compagnia Fondiaria Italiana)

Si prevengono i signori azionisti che i cuponi del primo semestre 1872 delle azioni delle tre prime serie dal N. 1 al N. 12,000 in L. 13. 45, e quelli delle sette serie successive dal N. 12,001 al N. 40,000 in L. 7. 80, deduzione fatta della tassa di ricchezza mobile, saranno pagabili a datare dal 1 luglio p. v.

a *Roma* presso la Sede della Società, via Banco Santo Spirito, n. 12.
» *Firenze* » la Sede della Società, via Nazionale, n. 4.
» *Milano* » la Sede della Società, via Santa Radegonda, n. 10.
» *Napoli* » la Sede della Società, via Roma (*già Toledo*), n. 348.
» *Torino* » i signori U. Geisser e C.
» *Genova* » il signor A. Carrara.
» *Venezia* » il signor Edoardo Leis.

La Direzione.

ATTI UFFICIALI

—

DIREZIONE GENERALE
del Debito Pubblico.

AVVISO. *)

Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (coupons) delle rendite del Debito Pubblico al Portatore.

Il taglio delle cedole (*Coupons*) delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 p. 0[0 si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampata in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle dette liste di separazione, che sono quelle accennate dagli articoli 3° e 4° del R. Decreto del 18 luglio 1870, n. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento, se non dietro convalidazione, come prescrive l' art. 181 del Regolamento dell' 8 ottobre 1870, n. 5942.

Firenze 20 Giugno 1872.

Il Direttore Generale
Novelli.

*) Attesa la sua importanza riproduciamo questo Avviso.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Gazz. d' Italia*:

Siamo assicurati che S. S. il sommo pontefice Pio IX si è espresso ultimamente contrario ad ogni proposta di fuga da Roma in qualsiasi circostanza. Egli vuol morire sulla breccia e non peregrinare: lo ha detto a molte persone ne' decorsi giorni, aggiungendo che la morte stessa sarebbe preferibile alla parte di un pellegrino che gira; ed io voglio fare, ha esclamato — la professione della mia prima gioventù, voglio fare la parte del soldato e non del pellegrino.

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma:

Un giornale della sera pretende dare il sunto di una Circolare del ministro degli affari esteri ai nostri agenti diplomatici intorno alla lettera del Papa al Cardinale Antonelli. A noi risulta che il Ministero non ha ancora deciso se convenga, oppure no, contrapporre un documento ufficiale alla lettera pontificia.

— La *Nuova Roma* scrive:

Ci viene riferito, non sappiamo con quanto fondamento, che gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, abbiano espresso il desiderio di rassegnare le loro dimissioni. Nel Consiglio dei ministri, che deve aver luogo oggi al palazzo Braschi, si dovrebbe trattare tale questione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Versailles, 28. La riunione della destra decise di combattere le imposte sul sale, sulle materie prime, e i 15 centesimi sulle contribuzioni dirette.

Versailles, 28, (*Assemblea*). Continua la discussione dell' imposta sui crediti ipotecari. *Thiers* dichiara che rinunzia a parlare. Il progetto è approvato con 327 contro 261. *Desseilligny* presenta, d' accordo col Governo, un progetto relativo alla tassa sui valori mobiliari. Il progetto si discuterà domani. L' Assemblea prende in considerazione la proposta d' aumentare la tassa sui domestici.

Pest, 28. Finora 292 elezioni sono conosciute, di cui 190 Deakisti, 102 dell' opposizione. Il partito Deak guadagnò 32 voti. Rimangono ancora a conoscersi le elezioni di 117 Distretti, che pel passato erano rappresentati da 77 Deakisti e 40 della opposizione.

Ginevra, 28. (*Comunicazioni Ufficiali*) Sclopis disse che gli arbitri dichiararono all' unanimità nella seduta del 19 inammissibili le domande dei danni indiretti. Grant telegrafò che accettava questa decisione. Tenterden annunziò il 25 che il Governo inglese rinunziava all' aggiornamento. Il Tribunale, decidendo oggi definitivamente, respinse le domande dei danni indiretti e l' aggiornamento. La prossima seduta si terrà il 15 luglio.

Copenaghen, 29. Krieger, ministro di giustizia, fu nominato ministro delle finanze; Klein, presidente del Tribunale di commercio, fu nominato ministro della giustizia.

Londra, 28. (*Camera dei lordi*.) Granville, rispondendo a Clarincarde, disse che fecesi una seria inchiesta circa la deportazione dei comunisti in Inghilterra; la risposta della Francia non è ancora giunta. La Camera dei Comuni respinse con 302 voti contro 234 gli emendamenti della Camera dei lordi al *bill* sullo scrutinio segreto, rendendo lo scrutinio segreto facoltativo. Respinse pure a grande maggioranza gli altri emendamenti dei lordi.

Madrid, 27. Assicurasi che il Re firmò ieri il Decreto che scioglie le Cortes. È probabile che la *Gazzetta* lo pubblicherà il 2 luglio. Dicesi che le Cortes si apriranno in settembre.

Madrid, 28. Il Decreto di scioglimento delle Cortes verrà pubblicato. Le nuove elezioni saranno fissate il 24 agosto, la riunione delle Cortes il 15 settembre. Le notizie delle Provincie del Nord segnalano disorganizzazione nei movimenti dei Carlisti. Non resta più alcuna banda che sorpassi i 25 uomini.

Madrid, 28. La *Nuova Spagna* annunzia da buona fonte che alcuni grandi capitalisti avendo piena fiducia che il Governo manterrà l' ordine, posero oggi le loro Casse a disposizione del Tesoro a condizioni molto vantaggiose. L' *Imparcial* e il *Tempo* dicono che Carasa, Grayalas e altri 12 capi Carlisti entrarono il 26 in Francia.

Atene, 28. Nella Camera il Governo smentì che un brigante detenuto a Corfù sia stato amnistiato, ricevendo l' ordine di andare in America. Il Governo intavolò trattative colla Società francese per comperare da essa la concessione del Laurion.

Bukarest, 28. La *Gazzetta Ufficiale* reca: Secondo notizie di Costantinopoli non si tratta di riunire una Conferenza europea circa gl' Israeliti in Rumenia.

Versailles, 29. (*Assemblea*). Si discute l'imposta sui valori mobiliari. *Magne* la approva come giusta e necessaria. L' Assemblea approva gli art. 1.° e 5.° che impongono l' imposta del 3 0[0 sui valori mobiliari. L' art. 3.° è pure approvato. Sull'art. 4.° che colpisce i valori esteri di una tassa equivalente a quella dei valori francesi, *Pouyer Quertier* propone un paragrafo addizionale tendente a comprendere i fondi di Stato esteri nella lista dei valori esteri soggetti a nuova imposta. *Desseil igny, Goulard, Boucher, Rouher* appoggiano l' art. 4.°, ma combattono l' emendamento Quertier, dicendo che esso esporrebbe a pericolose rappresaglie alla vigilia del prestito. L' emendamento Quertier è respinto. Approvansi gli art. 4.° e 5.°, quindi l'intero progetto.

Parigi, 29. Il trattato tra la Francia e la Germania fu firmato stasera da Remusat e Arnim. I punti principali proposti da Thiers sono accettati. Sugli altri punti fecersi alcune lievi modificazioni. Il trattato è considerato pienamente favorele.

Parigi, 30. Il *Journal officiel* pubblica la legge relativa all' imposta sulla rendita dei valori mobiliari.

Madrid, 29. Fu pubblicato il Decreto di scioglimento delle Cortes. Il Decreto fissa l' elezione del 24 agosto, e la riapertura delle Cortes pel 15 settembre. Nessuna conferma dello sbarco di filibustieri a Cuba. (*Gazz. di Ven.*)

Costantinopoli, 28. Il Viceré dell'Egitto è stato ricevuto in udienza dal Sultano.

Parigi, 28. Thiers ha annunciato a vari banchieri che il governo non ha preso ancora alcuna risoluzione relativa ai modi ed al tempo dell'emissione del prestito: e ha inoltre aggiunto che le offerte riguardo al prestito sovrabbondano. (*Lib.*)

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30 giugno 1872	ORE 9 ant.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.7	747.2	748.1
Umidità relativa . .	61	56	65
Stato del Cielo . .	ser. cop.	q. cop.	q. cop.
Acqua cadente . . .	—	—	0.2
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	23.7	25.3	20.4

Temperatura (massima 30.5
Temperatura (minima 17.9
Temperatura minima all' aperto 16.6

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 29. Francese 54.05; Italiano 68.90, in liquidazione —.—, fine giugno; Lombarde 472.—; Obbligazioni 264.25; Romane 125.—, Obbligazioni 182.—; Ferrovie Vit. Em. 200.50, Meridionale 208.—; Cambio Italia 6 3[4, Obb. tabacchi 487.50; Azioni 710.—; Prestito francese 85.22, Londra a vista 25.33.; Aggio oro per cento 3.8[4 Consolidato inglese 92.1[2.

Berlino 29. Austr. 215.—; lomb. 125.—; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 — azioni 21 e un 1[4, cambio Vienna —.—, rendita italiana 66.3[4.

Londra 28. Inglese 92.5[8 a —.— lombardi —.— italiano 68. 1[4 a —.—; spagnuolo 54.5[8 turco 30.3[4.

VENEZIA, 30 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	74.40	74.50
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.50	21.51
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—
dello Stabilimento mercantile	5 — 0[0	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

(Articolo Comunicato) *).

—

Onor. Direzione

Prego la gentilezza di questa Direzione a voler inserire nel suo Giornale il seguente estratto di Sentenza Penale della Corte di Cassazione in Firenze che pone termine alla causa cui alludeva l' articolo pubblicato dai fratelli Lazzaroni nel N. 89 del 15 aprile 1871 di questo periodico.

Gonars 27 giugno 1872.

Giuseppe Moretti.

IN NOME DI SUA MAESTA' VITTORIO EMANUELE
II RE D' ITALIA.

La Corte di Cassazione di Firenze
Sezione Penale

Nella causa sul ricorso del sacerdote Giacomo Lazzaroni (Parte Civile).

Omissis

Dichiara inamissibile, e come tale rigetta il Ricorso interposto da Don Giacomo Lazzaroni parte Civile contro l' ordinanza proferita dal Giudice Istruttore del Tribunale Correzionale di Udine il dì 6 ottobre 1871, favorevole a Giuseppe Moretti.

E lo condanna nella multa di L. 75 e nelle spese del giudizio a favore dell' Erario, e lo condanna pure nella multa di L. 140 a favore del ricordato Giuseppe Moretti.

Per estratto conforme all' originale ad uso di Pubblico servizio.

Firenze addì 14 maggio 1872.

Il Cancelliere
firm. *Arpia Leonardo* Vice-Cancelliere

*) *Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.